

ANTENOR QUADERNI

DIREZIONE

Francesca Ghedini, Jacopo Bonetto, Monica Salvadori

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Irene Favaretto, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Giovanni Gorini, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo, Maddalena Bassani

SEGRETERIA REDAZIONALE

Alessandra Didonè, Giulia Salvo

Layout del testo: Alessandra Didonè

Il libro è stato finanziato da un Progetto di Ricerca di Ateneo (Università di Padova) dal titolo: "Dati per la ricostruzione della pittura romana in Cisalpina: dalla schedatura informatizzata dei reperti all'analisi degli aspetti tecnici, artistici, storici e sociali" (codice: CPDA112735/11).

Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni Culturali
Piazza Capitaniato, 7 – 35139 Padova

ISBN 978-88-6938-036-5

© Padova 2015, Padova University Press

Università degli Studi di Padova

via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova

tel. 049 8273748, fax 049 8273095

e-mail: padovauniversitypress@unipd.it

www.padovauniversitypress.it

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

In copertina: Museo Archeologico del Friuli Occidentale - castello di Torre. Frammento di affresco con figura a cavallo dalla villa di Torre di Pordenone (su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli-Venezia Giulia. È fatto divieto di ulteriore riproduzione).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI

ANTENOR QUADERNI 35

TECT 2

LA PITTURA FRAMMENTARIA DI ETÀ ROMANA:
METODI DI CATALOGAZIONE E STUDIO DEI REPERTI

ATTI DELLA GIORNATA DI STUDIO
(PADOVA, 20 MARZO 2014)

a cura di M. Salvadori, A. Didonè, G. Salvo


PADOVA UNIVERSITY PRESS

SOMMARIO

MONICA SALVADORI, ALESSANDRA DIDONÈ, GIULIA SALVO, <i>Introduzione</i>	7
MONICA SALVADORI, ALESSANDRA DIDONÈ, GIULIA SALVO, <i>Il database TECT. Una proposta per la schedatura delle pitture</i>	13
RICCARDO HELG, ANGELA MALGIERI, <i>Il glossario TECT: uno strumento lessicale per la schedatura della pittura parietale</i>	25
ELENA MARIANI, CARLA PAGANI, <i>Pitture in stato frammentario da differenti contesti. Recupero, restauro, studio e musealizzazione: alcuni esempi da scavi recenti in area lombardo-veneta</i>	33
FLAVIANA ORIOLO, <i>Pitture frammentarie da Aquileia: riflessioni a margine di una recente acquisizione</i>	45
EMANUELA MURGIA, <i>Pitture da vecchi scavi a Trieste: problemi di contestualizzazione e di schedatura</i>	59
STELLA FALZONE, <i>Contesti di pitture frammentarie da Ostia: il caso dei soffitti dell'insula delle Ierodule e il caso dei contesti di scavo dai depositi ostiensi</i>	73
SILVIA FORTUNATI, <i>"Fuori contesto". Frammenti di intonaco dipinto da scavi nel centro di Roma: problematiche e criteri di schedatura, ricomposizione e attribuzione</i>	85
OPHÉLIE VAUXION, <i>Étude d'un plafond peint de Pompéi, la boutique VII 4, 26</i>	101
DOROTHÉE NEYME, <i>Étude des enduits peints fragmentaires dans la nécropole romaine de Cumae: le cas du tombeau A55</i>	111
CARMEN GUIRAL PELEGRÍN, <i>Un conjunto de estucos de la Colonia Caesar Augusta (Zaragoza, España)</i>	123
MICHEL E. FUCHS, <i>Les fragments peints de thermes domestiques à Avenches, insula 10 Est, maison centrale</i>	139
NORBERT ZIMMERMANN, <i>Ausgrabungen im Grabungsdepot. Die Bearbeitung der römischen Wandmalereifragmente aus dem Hanghaus 2 in Ephesos</i>	153
MICHEL E. FUCHS, <i>La pittura romana nell'Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe, Atti della XLI Settimana di Studi Aquileiesi (6-8 maggio 2010): presentazione del volume</i>	167

INTRODUZIONE

La giornata di studio tenutasi a Padova il 20 marzo 2014 dal titolo *La pittura frammentaria di età romana. Metodi di catalogazione e studio dei reperti* è stata organizzata con l'obiettivo prioritario di presentare ad un pubblico di specialisti le prime fasi del progetto TECT, il cui nome deriva dall'abbreviazione del termine latino *tectorium* (intonaco), dedicato alla creazione di una banca dati delle testimonianze di rivestimenti parietali di età romana rinvenuti nell'Italia settentrionale. Si tratta di ritrovamenti attestati in maniera cospicua nell'intero comparto cisalpino, pubblicati però in maniera disorganica e non inseriti in una prospettiva storico-culturale complessiva.

Durante la giornata di studio, la "filosofia" del database TECT è stata presentata da M. Salvadori, A. Didonè e G. Salvo, che hanno esplicitato i punti critici affrontati dal gruppo di ricerca nel processo di creazione della scheda TECT. La scheda prevede una serie di voci relazionate relative a: i dati identificativi del reperto (luogo di rinvenimento, condizioni, identificazione della parete o della posizione); lo stato e il luogo di conservazione; la descrizione (elementi tecnici; sistemi decorativi; decorazione); la cronologia e classificazione; la documentazione grafica e fotografica. La scheda, per la cui presentazione si rimanda alle pagine seguenti in questa sede, è strutturata in campi sia descrittivi (liberi e a vocabolario chiuso) che numerici e multimediali.

Parallelamente alla definizione della scheda, è stato necessario procedere ad un tentativo di normalizzazione del lessico specifico da utilizzare nel database TECT. Fin dall'avvio del progetto, il gruppo di lavoro si è concentrato sull'obiettivo di razionalizzare una terminologia che attualmente, nell'ambito dello studio della pittura romana, è ancora molto eterogenea. A tal fine, dopo una serie di incontri operativi, si è elaborato un glossario suddiviso in quattro sezioni, che comprendono numerosi termini riferibili a diversi aspetti da considerare nella analisi delle pitture parietali. Lasciando all'intervento di R. Helg e A. Malgieri le riflessioni sulle problematiche affrontate nella definizione dei vari lemmi, va qui anticipato che si sono individuate le seguenti quattro sezioni: 1. STRUTTURE ARCHITETTONICHE; 2. ELEMENTI TECNICI; 3. SISTEMI DECORATIVI; 4. DECORAZIONE. Nella prima sezione è presentata la terminologia relativa agli elementi architettonici in cui può articolarsi la parete, solitamente atti a ricevere una partitura decorativa, e le diverse tipologie in cui si possono determinare le coperture. Nella seconda sezione ampio spazio è dedicato ai termini propri degli aspetti tecnici, ritenendo che un'attenzione particolare volta all'individuazione e alla registrazione dei processi esecutivi della decorazione pittorica costituisca una fase di fondamentale importanza nella schedatura, al fine di un'esaustiva comprensione del profilo tecnico delle maestranze. Nella terza sezione si propone un elenco delle più comuni definizioni dei sistemi decorativi in cui può essere articolato un rivestimento parietale e delle composizioni in cui può essere organizzata la decorazione di un soffitto. Tale scelta è maturata dall'esigenza di ragionare, ove possibile, sulla sintassi compositiva dei sistemi parietali intesi nel loro contesto ambientale complessivo, andando oltre i tradizionali riferimenti alle quattro fasi stilistiche della pittura romana. Nella quarta sezione il glossario comprende la terminologia degli aspetti più strettamente decorativi, a partire dalle definizioni degli elementi che compongono la struttura del sistema parietale per arrivare ai singoli motivi decorativi lineari, geometrici, vegetali, architettonici, figurati. All'interno di ogni definizione i termini che compaiono in maiuscolo rimandano ad altre specifiche definizioni.

Già si è detto che la banca dati TECT è stata modellata pensando *in primis* alle specificità delle pitture della Cisalpina, in cui a un cospicuo numero di attestazioni frammentarie e provenienti da giaciture secondarie si affiancano raramente partiture decorative più integre e contestualizzabili. Ciò emerge chiaramente dalle schedature appena ultimate delle regioni X e XI e da quelle in corso di elaborazione delle regioni IX e VIII¹. Il lavoro di censimento sistematico e la conseguente analisi dei dati hanno consentito di valutare appieno le specificità del linguaggio pittorico nord italico, tra cui si conferma la predilezione per i sistemi a pannelli per quanto riguarda la documentazione di I-II sec. d.C., ma anche una discreta presenza di elementi figurati (sia all'interno di quadri sia in forma di figure isolate), la cui consistenza in Cisalpina non era mai stata effettivamente valutata. Per quanto riguarda le regioni X e XI, l'analisi delle testimonianze in rapporto ai contesti architettonici di provenienza ha permesso di far luce sulle scelte della committenza e di individuare un loro eventuale apporto nella fase di creazione dell'apparato decorativo, inteso quale mezzo di affermazione sociale e culturale.

Con la creazione della scheda TECT si sono poste dunque le basi per uno studio sistematico degli *excerpta* di pitture parietali nell'Italia settentrionale, sulla cui opportunità si era ampiamente discusso a conclusione del convegno dal titolo *La pittura romana nell'Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe*, tenutosi ad Aquileia nel maggio del 2010 nell'ambito delle "Settimane Aquileiesi", i cui atti sono stati presentati a conclusione della giornata padovana e di cui in questa sede si pubblica la recensione a cura di Michel Fuchs².

Durante la giornata di studio padovana si è voluto anche dedicare lo spazio per un confronto diretto con le metodologie applicate e i risultati ottenuti in una serie di casi studio di pitture frammentarie³. Con l'intervento di S. Falzone si è posta l'attenzione sul sito di Ostia ed in particolare sulle ricostruzioni dei soffitti provenienti dagli ambienti dell'*Insula* delle Ierodule⁴; a partire dalle eccezionali condizioni di ritrovamento dei frammenti delle Ierodule, recuperati da uno strato di crollo, che ha consentito la ricostruzione degli schemi decorativi, S. Falzone ha poi introdotto il tema dell'importanza dello studio dei frammenti conservati nei Magazzini del sito di Ostia. In particolare sono stati presentati interessanti nuclei di intonaci venuti alla luce durante scavi degli anni Settanta del secolo scorso, provenienti da vari edifici di epoca medio-imperiale, ma trovati in giacitura secondaria e riferibili alle fasi più antiche delle stesse abitazioni soggette ad interventi di ristrutturazione.

Anche il contributo di S. Fortunati affronta le problematiche relative allo studio di frammenti dei quali si è persa la connessione con le strutture originarie. Nello specifico è presentata un'anteprima sui materiali provenienti dagli scavi condotti dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma presso Piazza Vittorio, in un'area corrispondente ad un settore degli *Horti Lamiani*. Si tratta di una cospicua quantità di frammenti eterogenei, pertinenti a strutture diverse in quanto a tipologia e cronologia, distinguibili in più gruppi omogenei per malte e sistemi decorativi. Tra di essi spicca un consistente nucleo di intonaci provenienti da uno scarico, il cui studio analitico ha consentito di ipotizzare l'originario schema decorativo di tipo paratattico. Problematiche analoghe vengono considerate anche in relazione ai nuclei di intonaci recuperati dalle pendici sud-occidentali e nord-orientali del Palatino; stimolanti sono le osservazioni conclusive di S. Fortunati, la quale sottolinea la necessità di applicare allo studio degli

¹ Per la regio X, si veda DIDONÈ 2015. Parallelamente si sta procedendo alla schedatura delle attestazioni pittoriche delle regioni VIII e IX da parte di R. Helg e A. Malgieri.

² *La pittura romana nell'Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe* 2012.

³ Oltre agli interventi presentati durante la giornata di studi, compaiono nel volume i due contributi di D. Neyme e O. Vauxion, che si è ritenuto di accogliere in quanto coerenti con il tema della giornata.

⁴ Cfr. FALZONE, PELLEGRINO 2014: il volume fa il punto sulla storia delle ricerche nell'*Insula* delle Ierodule a partire dagli scavi degli anni Settanta del XX secolo fino alle recenti indagini promosse dalla Soprintendenza in collaborazione con l'Università di Roma "La Sapienza".

intonaci un approccio che, pur traendo insegnamento dallo studio degli altri materiali (nel tentativo ad esempio di costruire repertori di confronto "locali" sempre più ampi e dettagliati per sistemi e motivi decorativi), cerchi al contempo di ricavare dal frammento d'intonaco informazioni più ampie sul contesto di rinvenimento e sulla sua destinazione funzionale.

Il tema degli intonaci fuori contesto viene ulteriormente approfondito dai tre interventi dedicati all'area della Cisalpina. Elena Mariani e Carla Pagani chiariscono in maniera rigorosa le situazioni ricorrenti, attestate in scavi stratigrafici, che consentono il ritrovamento di lacerti di pittura parietale. Il materiale, grazie alle sue peculiarità tecniche, poteva infatti essere diversamente impiegato nelle tecniche edilizie antiche. In numerosi scavi milanesi, come anche in altri centri della Cisalpina, è documentato, ad esempio, l'impiego di intonaci nei riempimenti delle cd. trincee "a strati": in questo caso, sfruttando le qualità elastiche della calce, i frammenti venivano stesi e compressi in strati sovrapposti, alternati a livelli di limi, ghiaie e materiale fittile. Se questa particolare tecnica costruttiva ha consentito il recupero di informazioni fondamentali per la comprensione del livello decorativo dell'edilizia residenziale di *Mediolanum*, quella del reimpiego di intonaci, mescolati ad altri materiali edilizi, al fine di obliterare o colmare strutture non più in uso, ha reso possibile l'acquisizione di evidenze altrettanto significative.

L'intervento di Flaviana Oriolo rende esplicito quanto il caso di Aquileia ben si inserisca all'interno di queste problematiche. Nella città nord-adriatica l'ambiente umido dovette giocare un ruolo determinante nell'adozione di soluzioni tecniche funzionali ad arginare la progressiva instabilità idrogeologica: in questo contesto i frammenti di intonaco, provenienti da edifici defunzionalizzati, costituirono un'importante risorsa per il loro valore drenante e vennero spesso riutilizzati non solo per rialzare i piani pavimentali nel corso delle continue trasformazioni degli edifici, ma anche negli interventi di bonifica delle aree destinate ai lotti tombali. Inoltre, tramite la presentazione di due casi studio, il contributo di Flaviana Oriolo riporta l'attenzione sull'importanza fondamentale degli archivi storici che, nel caso di Aquileia, hanno fornito una documentazione preziosissima per arrivare a definire i contesti di provenienza dei frammenti pittorici nell'ottica di ricostruire il sistema integrato architettura/rivestimenti parietali.

L'importanza della rilettura dei vecchi dati di scavo, conservati negli archivi storici, viene ribadita anche nell'intervento di Emanuela Murgia, dedicato ai ritrovamenti effettuati a Trieste fra la fine del XIX e la metà del XX secolo. La ripresa degli studi su questi materiali presenta notevoli difficoltà: accanto a nuclei di frammenti, che provengono da molte zone della città antica, ma che spesso risultano privi di documentazione, in altri casi si conservano notizie, nei diari di scavo, di apparati decorativi parietali di cui si è persa ogni traccia materiale. Un sistema di archiviazione digitale di questi dati risulta dunque fondamentale e le osservazioni critiche di E. Murgia in merito ai criteri di impostazione di una banca dati e agli obiettivi che con essa ci si deve prefiggere risultano molto stimolanti.

Sul tema della schedatura e dello studio di pitture frammentarie si concentrano anche i contributi, dedicati a due contesti dell'Italia meridionale, di Dorothee Neyme e Ophélie Vauxion, nei quali si coglie il rigore metodologico dell'approccio francese alla pittura frammentaria, secondo quel "protocollo" di interventi, progressivamente perfezionato a partire dalle prime sperimentazioni avviate negli anni ottanta del XX secolo dal centro di Soissons (CEPMR). Nella ricerca di D. Neyme, sugli intonaci dipinti provenienti dalla necropoli romana di Cuma, dopo una prima parte incentrata sulla metodologia adottata – dal recupero degli intonaci alla loro pulitura e consolidamento in laboratorio, alla fase di documentazione e archiviazione dei dati – è presentato il caso di studio della tomba a camera A55, che attesta anche a Cuma la presenza di tipologie monumentali influenzate da modelli urbani: dell'edificio viene ricostruito l'intero sistema decorativo, che prevedeva imitazioni di marmo lungo la fascia dello zoccolo e una scansione a pannelli nella zona mediana. L'intervento di O. Vauxion propone invece l'analisi di una serie di frammenti pompeiani, recuperati dall'edificio VII, 4, 26-28 lungo la via degli Augustali.

Dagli strati di distruzione di uno degli ambienti, è stato individuato un nucleo di intonaci omogenei, facenti parte della decorazione del soffitto. La serie di frammenti non consente di comprendere lo sviluppo dell'intero sistema, ma le diverse porzioni pittoriche ricostruite orientano verso soluzioni caratteristiche dei soffitti di IV stile.

La tematica dello studio delle pitture frammentarie viene infine ulteriormente sviluppata con una serie di casi provenienti da contesti "provinciali" e presentati negli interventi di M. Fuchs, C. Guiral e N. Zimmermann. Michel Fuchs dedica il suo contributo al ritrovamento di frammenti di intonaco tra il 1969 e il 1970 nella Maison II dell'*Insula 10* di Avenches (*Aventicum*). A parte i notevoli materiali recuperati nell'ipocausto del vano L 15, appartenenti ad una fase di età severiana, tra cui spicca il sistema di rivestimento del soffitto caratterizzato da una serie di riquadri decorati da elementi figurati (Stagioni, teste di satiri, Amore e Psiche), si evidenziano altri nuclei di intonaci omogenei provenienti da altri ambienti della casa e dal settore delle terme pertinenti all'abitazione. M. Fuchs sottolinea la necessità di procedere ad uno studio sistematico di tutte evidenze frammentarie, sia di quelle portate alla luce durante vecchie indagini, sia di quelle recuperate da scavi recenti. Solo grazie alla ricostruzione di un ampio corpus di attestazioni si potrà arrivare a comprendere le caratteristiche proprie della produzione degli *ateliers* locali in rapporto a quella di area centro italiana.

Più specificamente dedicato ad una serie di ritrovamenti, provenienti dal sito di Zaragoza (*Caesar Augusta*), è l'intervento di C. Guiral. Gli scavi archeologici di un complesso individuato in Calle Palomar hanno consentito il ritrovamento di frammenti di intonaco dipinto e di numerose cornici in stucco. In particolare, il contributo concentra l'attenzione sulle undici tipologie di cornici individuate, alcune delle quali conservano anche tracce di decorazioni dipinte o ad incrostazione di conchiglie. Interessantissime sono le osservazioni relative alle tecniche esecutive e ai sistemi di applicazione dello stucco in parete. Grazie all'analisi della serie di frammenti decorati da valve di conchiglie, molto convincente è la proposta di ricostruzione di una edicola, identificata come larario. Nel ricorso a tipologie di materiali tipiche dell'*opus musivum*, C. Guiral sottolinea l'elaborazione di una originale tecnica ornamentale, dovuta alle peculiari capacità inventive delle maestranze locali che operarono in questo contesto.

Un ultimo esempio di valorizzazione di pitture frammentarie, pur nell'ambito di un contesto caratterizzato dalla presenza di estese superfici dipinte ancora *in situ*, è quello presentato al termine della giornata da Norbert Zimmermann. Nella cornice dello straordinario progetto dell'Accademia delle Scienze di Vienna (Österreichische Akademie der Wissenschaften) che ha visto la pubblicazione delle cd. *Hanghäuser* di Efeso⁵, sono state visionate più di 550 casse di frammenti di intonaco decontestualizzati, pertinenti sia a pareti che a soffitti. Nell'economia generale del programma di studio delle pitture efesine, data la ricchezza del corpus, l'attenzione prestata ai frammenti si è concentrata sull'individuazione dei gruppi di intonaci omogenei, in base ai motivi decorativi e alle caratteristiche tecniche; solo i casi che apparivano avulsi dalle soluzioni maggiormente standardizzate sono stati oggetto di un'ulteriore approfondimento. Lo studio di questi materiali ha permesso da un lato di confermare in molti casi le soluzioni costanti evidenziate dall'analisi delle pitture ancora *in situ*, dall'altro di mettere in luce elementi innovativi non attestati nei decori in parete.

Le tematiche trattate nei vari interventi offrono un quadro variegato delle diverse situazioni e problematiche che ci si trova a dover affrontare nello studio della pittura frammentaria. Le variabili che caratterizzano il ritrovamento di intonaci in un'indagine archeologica rendono infatti, il più delle volte, assai arduo il tentativo di ricondurre i frammenti alla unitarietà del sistema parietale originario e la nostra percezione delle soluzioni adottate sulle superfici murarie affrescate degli edifici di età romana rimane dunque fondata su campioni assai parziali, che spesso

⁵ KRINZINGER 2002; ZIMMERMANN, LADSTÄTTER 2010; ZIMMERMANN 2014.

costituiscono solo limitatissimi brani degli organismi decorativi di appartenenza. Nell'ambito di una simile generale frammentazione, crediamo tuttavia che l'attenzione nei confronti di questi materiali meriti di essere se possibile accentuata, perché proprio in essi può trovare affidabile riscontro buona parte degli sforzi di interpretazione della funzione dei singoli ambienti e degli interi complessi architettonici.

M. Salvadori, A. Didonè, G. Salvo
Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni culturali

BIBLIOGRAFIA

- DIDONÈ A. 2015, *La pittura romana nella Regio X: dalla schedatura informatizzata all'analisi degli aspetti artistici e culturali*, tesi di dottorato in Studio e Conservazione dei Beni archeologici e architettonici, Università degli Studi di Padova.
- FALZONE S., PELLEGRINO A. 2014, *Insula delle Ierodule*, Scavi di Ostia XV, Roma.
- KRINZINGER F. (a cura di) 2002, *Das Hanghaus 2 in Ephesos. Studien zu Baugeschichte und Chronologie*, Wien.
- La pittura romana nell'Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe 2012 = La pittura romana nell'Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe*, Atti della XLI Settimana di Studi Aquileiesi (6-8 maggio 2010), a cura di F. Oriolo, M. Verzár, *AAAd LXXIII*, Trieste, 2012.
- ZIMMERMANN N., LADSTÄTTER S. 2010, *Wandmalerei in Ephesos von hellenistischer bis in byzantinische Zeit*, Wien.
- ZIMMERMANN N. 2014, *Die Wandmalerei der Wohneinheit 6*, in *Hanghaus 2 in Ephesos. Die Wohneinheit 6. Baubefund, Ausstattung, Funde*, a cura di H. Thür, E. Rathmayr, *FiE VIII*, Wien, pp. 273-324.